

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



Pace, scienza e salute, in zomila a Parma

continua da pag 1

In piazza a sostenere l'iniziativa, oltre 1000 comuni rappresentati con molti gonfaloni provenienti da tutto il Paese, tra i quali il comune di Pollica, comunità emblematica della Dieta Mediterranea patrimonio Unesco, presente con il sindaco Stefano Pisani. Numerose associazioni di categoria come quella dei consumatori del Codacoms e dell'Adusbef, Federbio, Fipec (l'associazione italiana dei pubblici esercizi leader nel settore della ristorazione), rappresentanti di Natura Si, oltre ad altre sigle che hanno manifestato il sostegno pur non potendo essere in piazza. Presenti anche i rappresentanti di due organizzazioni agricole europee: Juan Luis Delgado vicepresidente della spagnola Asaja e Patrick Benezit presidente francese della Fnb, una delle più grandi rappresentanze di allevatori d'Europa. Dal Palco sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni e delle realtà istituzionali che hanno dato sostegno all'iniziativa ed i vertici nazionali e territoriali della Coldiretti, dal "padrone di casa" Nicola Bertinelli vicepresidente nazionale e presidente dell'Emilia Romagna, a David Granieri vicepresidente nazionale e presidente Lazio, da Gemmaro Masiello vicepresidente nazionale a Cristina Brizzolari presidente del Piemonte, da Franco Aceto presidente Calabria a Dominga Cottarella presidente di Terranostra fino ad Enrico Parisi delegato nazionale dei giovani. Il Segretario generale della Coldiretti Enzo Gesmundo nel salutare il popolo della Coldiretti ha ricordato l'invito di Papa Francesco a "disarmare le parole per disarmare la terra" e in un momento decisivo per l'Unione ha sottolineato quanto "l'agricoltura sia strategica per il futuro." Abbiamo bisogno come il pane dell'Europa ma serve - ha precisato - una Europa più generosa, più giusta, più convinta nel mettere in campo po-



litiche per agricoltori e consumatori europei". Il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini ha ringraziato tutti i partecipanti per la prova di forza e di compostezza nel "testimoniare quanto l'agricoltura sia strategica per futuro dell'Italia e dell'Europa" ma occorre "sburocratizzare i vincoli che allontanano le imprese dalle istituzioni" "Chiediamo all'Europa di tornare a farsi carico delle istanze dei suoi cittadini, difendendo la salute delle persone e i settori produttivi come l'agricoltura e l'alimentare." Una iniziativa partecipata sul terreno ma anche in rete dove le immagini della manifestazione sono state raccontate dalla campagna digitale #facciamoluce per promuovere un'alimentazione consapevole e far conoscere i rischi dei cibi di laboratorio e le sollecitazioni della Coldiretti. Serve "un'Europa più forte e coraggiosa, che sappia dare risposte per la difesa del reddito degli agricoltori e della salute dei cittadini e che lavori per la pace". Per questo occorrono risorse adeguate per sostenere il settore agricolo europeo, da destinare solo ai veri agricoltori, quelli che assicurano la sovranità alimentare al Continente. Investire in agricoltura infatti rappresenta uno strumento concreto di difesa e sicurezza strategica comune per l'Unione europea. Le imprese agricole sono da tutelare con meno burocrazia e più semplificazione, partendo dalla riduzione dell'incomprensibile carico di impegni associato agli eco-schemi nella Politica Agricola Comune. Va peraltro assolu-

tamente respinta ogni ipotesi di mettere etichette allarmistiche o tasse sul vino, prodotto che si inserisce appieno nella Dieta Mediterranea e che negli anni è divenuto il simbolo del bere responsabile. Per garantire la sicurezza alimentare e la trasparenza per tutti i cittadini dell'Unione non è più rinviabile l'origine obbligatoria del paese d'origine in etichetta per tutti i cibi commercializzati in Europa, partendo dall'abolizione della regola dell'ultima trasformazione sostanziale del codice doganale". Proprio per questo la Coldiretti sta raccogliendo le firme per arrivare a 1 milione di cittadini che chiedono di garantire il loro diritto alla trasparenza sull'origine dei cibi che arrivano sulle nostre tavole. La trasparenza sugli scaffali Ue non potrà però essere realizzata appieno senza garantire reciprocità negli accordi internazionali, dove i prodotti alimentari dei Paesi Extra Ue devono assicurare le stesse garanzie di quelli europei in termini di utilizzo di agrofarmaci, rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori. In tale ottica sono necessari anche più controlli alle frontiere contro le importazioni sleali rispetto a una situazione che vede molti scali europei come autentici "colabrodo" che fanno passare di tutto. Indispensabile mettere regole sui cibi ultraformati, anche sulla base delle evidenze scientifiche sui problemi per la salute legati al loro consumo, e su quelli fatti in laboratorio. E i risultati sono arrivati.

Pace, scienza e salute, in zomila a Parma per difendere l'agricoltura

La più grande manifestazione agricola dell'ultimo decennio

Pace, scienza e salute da difendere in Europa con il lavoro quotidiano degli agricoltori impegnati ogni giorno a portare in tavola cibo sano frutto dei cicli della natura, che da sempre ha accompagnato la storia dell'uomo. Un concetto ben espresso dai colori, dai volti e dalle parole che hanno accompagnato la più grande manifestazione agricola nell'ultimo decennio organizzata dalla Coldiretti con 20mila associati provenienti da ogni parte d'Italia a Parma lo scorso 19 marzo, con una forte presenza di giovani e donne, piuttosto rara nelle recenti manifestazioni di piazza. Un luogo non scelto a caso perché si tratta della "capitale" della food valley italiana ma anche della sede dall'Autorità alimentare Europea alla quale spetta il compito di vigilare sulla sicurezza di quanto viene messo nel piatto dei cittadini. E sono stati proprio gli abitanti della città emiliana ad incoraggiare

e sostenere il grande popolo della Coldiretti che con un corteo lungo chilometri ha attraversato il centro per fermarsi davanti alla sede legale dell'Efsa dove è stato montato il palco giallo-blu con i colori della principale organizzazione agricola che si confondevano con quelli dell'Unione Europea e della bandiera italiana. Centinaia di cartelli esposti dai manifestanti dove si leggevano slogan come "Cibo dalle campagne non dai laboratori", "Più ricerca medica", "I cittadini europei non sono cavie" ma anche "Coltiviamo un futuro di pace", "Stop alle guerre militari e commerciali" e "L'Europa ci serve come il pane". E ancora "L'Europa è un valore irrinunciabile, è la nostra casa, ma lavoriamo per un'Europa migliore, più equa, più forte, più generosa. Non lasciamo che si faccia travolgere dalla storia" si legge nel materiale diffuso per l'occasione.

segue a pag 4



MOBILITAZIONE L' Agenzia Europea sostiene la necessità di studi clinici e pre-clinici

I risultati dell'incontro con i vertici Efsa

“Abbiamo avuto un confronto aperto e costruttivo con i vertici dell'Efsa. Abbiamo apprezzato la grande disponibilità ad ascoltare le nostre istanze e a chiarire le procedure di valutazione che l'Autorità applica per garantire la sicurezza alimentare dei cittadini europei. E' un importante successo per i 20mila agricoltori che sono arrivati qui a Parma. Un momento di grande rappresentanza democratica, che rafforza il patto tra agricoltori e cittadini consumatori che avranno maggiori garanzie di tutela. La nostra iniziativa fin dal primo momento aveva l'obiettivo di rafforzare la ricerca medica e il ruolo di Efsa, ora continueremo il nostro impegno a Bruxelles per ulteriori potenziamenti delle regole e della trasparenza sui cibi fatti in laboratorio e sui prodotti ultraformati”.

Così il presidente e il segretario di Coldiretti Ettore Prandini e Vincenzo Gesmundo dopo essere stati ricevuti dai vertici dell'Efsa tra i quali il direttore di EFSA Bernhard Url Alberto Spagnoli, Senior Policy Coordinator di EFSA, al termine della manifestazione. Soddisfazione, dunque, da parte di Coldiretti, per l'impegno dell'Efsa nel condurre ogni analisi necessaria su ogni singolo pro-



dotto notificato, includendo test pre-clinici e clinici sui cibi derivati da colture cellulari e da fermentazione di precisione. Questo conferma l'importanza della massima prudenza e trasparenza nell'introduzione di cibi che potrebbero avere impatti ancora sconosciuti sulla salute umana. Abbiamo apprezzato la disponibilità dell'Efsa, sottolinea Coldiretti, anche ad accogliere con favore la conferma che le richieste di autorizzazione presentate prima del 1° febbraio 2025 saranno valutate secondo i più alti standard scientifici, utilizzando criteri aggiornati contenuti nelle ultime linee guida.

Questo rappresenta una garanzia fondamentale per assicurare che ogni nuovo alimento venga sottoposto agli stessi rigorosi parametri di sicurezza, indipendentemente dalla data di presentazione della domanda. Positiva anche la volontà dell'Efsa di operare con totale trasparenza, garantendo l'accessibilità pubblica delle informazioni relative ai prodotti notificati, agli studi richiesti e al processo di valutazione scientifica. Questo aspetto è cruciale per garantire la fiducia dei cittadini e degli operatori del settore agroalimentare. “Riteniamo fondamentale proseguire il dialogo con l'Efsa e le istituzioni europee –

concludono Prandini e Gesmundo - per garantire che ogni innovazione alimentare venga valutata con il massimo rigore scientifico e nel rispetto del principio di precauzione. Non siamo assolutamente contro la scienza e non vogliamo frenare il progresso, ma la salute dei cittadini e la tutela del nostro modello agroalimentare devono rimanere le priorità assolute”. Infine, sottolinea Coldiretti, c'è una particolare soddisfazione nel rilevare che quando cittadini e istituzioni europee dialogano, tutta l'Europa ne esce rafforzata.



Anche il Mississippi dice no ai cibi artificiali

Mentre i “Soloni” italiani continuano a contestare la battaglia di Coldiretti contro i cibi ultra formati e sintetici finalizzata a difendere la vera agricoltura e i consumatori, l'America super tecnologica di Trump inizia a ingranare la retromarcia sui prodotti alimentari da laboratorio. Tre Stati e cioè Florida, Alabama e ora anche il Mississippi hanno già detto di no a una tavola apparecchiata con carne, uova e formaggi sintetici. E la lista potrebbe allungarsi. South Carolina, West Virginia, Montana e Georgia hanno infatti già preso in considerazione progetti di legge che vanno nella direzione di fermare questi cibi. Insomma il dibattito è caldo e cresce la diffidenza verso la nuova offerta simil-alimentare. Una linea di netta opposizione è stata assunta dal vice di Trump, JD Vance che ha definito la carne finta “spazzatura iper processata”. Ma il più tenace paladino dell'agricoltura naturale e fiero oppositore di prodotti realizzati in provetta è Robert F. Kennedy jr (nipote del presidente democratico assassinato John F. Kennedy), voluto da Trump come segretario alla Salute. E

che è stato decisamente tranchant con alcune dichiarazioni su X: “Bill Gates, Richard Branson, attori di Hollywood, speculatori finanziari: stanno tutti spingendo la carne prodotta in laboratorio come soluzione alla fame nel mondo e alla sostenibilità, ma la scorsa settimana gli scienziati hanno detto a un gruppo di esperti di avere serie preoccupazioni sulla sicurezza del prodotto”. Cosa realmente sarà messo in campo per valorizzare i prodotti naturali è tutto da vedere tenendo conto che il fratello di Elon Musk, Kimbal, è uno dei finanziatori della società Memphis Meats, costituita nel 2015, che realizza carne in laboratorio. Ma è comunque importante segnalare le scosse che stanno arrivando dall'altra sponda dell'Atlantico. E se gli Stati Uniti, o comunque una parte di questi, pongono la questione della salute messa a rischio da cibi ultra processati e sintetici, perché attaccare chi, in un Paese dove l'agricoltura è ancora un settore importante simbolo di sviluppo economico, ma anche di sostenibilità, biodiversità, identità e cultura, si batte per difendere questi valori? In

un momento così complesso per il mondo intero segnato da guerre e tensioni di ogni genere in cui la sicurezza alimentare è sempre più invocata, spingere su cibi monstre potrebbe portare in campo ulteriori elementi di criticità. Chi deterrà i brevetti, e non potranno che farlo i più ricchi del mondo perché il livello degli investimenti richiesto dalle tecnologie da utilizzare è elevatissimo, potrebbe davvero prendere in mano le redini dell'alimentazione. Ma il cibo è libertà, pace, in una parola democrazia. E se tutto dovesse concentrarsi nelle mani di pochi a rischio sarà la stessa tenuta democratica dei Paesi. Ecco perché la guerra al cibo in provetta ha un significato alto che non si può ridurre a difesa di interessi di parte, in questo caso gli agricoltori. E comunque sarebbe già un'azione meritoria. In ballo c'è la sicurezza alimentare dell'Europa, patria delle migliori eccellenze, e la tutela della salute dei cittadini. E se il problema se lo sta ponendo anche l'America di Trump forse vuol dire che quelli della Coldiretti non sono allarmi ingiustificati.